

39

COLEGIO LEON XIII

Dorrego 2112

Buenos Aires, 31 dicembre 1940.



CARISSIMI CONFRATELLI:

Non ancora spento l'eco festivo delle campane, annunzianti la nascita del Messia, quelle della nostra cappella dovettero far sentire i loro lugubri rintocchi per la morte repentina del carissimo Confratello:

Sacerdote Luigi Angelo Tempo

di anni 50 ed 8 mesi di età,

avvenuta in questa casa il mattino del 26 c. m.

Se lo spettacolo della morte impressiona sempre l'animo nostro per il mistero che la circonda e per il problema dell'eternità che in noi ravviva mostrandoci allo stesso tempo la vanità delle cose di quaggiù, sono sicurissimo che questo sentimento, per le circostanze particolari che circondarono la repentina dipartita di Don Tempo, sarà molto più profondo in tutti quelli che lo conobbero.

E' certo che la salute dell'indimenticabile Don Tempo si vedeva indebolita da un tempo a questa parte e che la fibra del suo vigore straordinario cedeva a poco a poco. I superiori si erano preoccupati di lui con affetto, con consigli paterni e raccomandazioni frequenti; anche gli amici insistevano; ma lui voleva restare al suo posto. Il Rmo. Signor Ispettore durante i santi Esercizi Spirituali che ebbero luogo dal 15 al 21 del c. gli ordinò che li sospendesse per ritornare alla sua Casa ed attendere seriamente alla sua salute, motivo di gravi preoccupazioni; ma dovette cedere di fronte alla tenacità di quest'anima che si era imposto come un culto della sua vita il compimento del dovere.

Perché credo di non sbagliare, addittando l'esattezza nel compimento del dovere, fra le caratteristiche della sua vita. Al mattino era sempre il primo ad arrivare in chiesa per la celebrazione della messa, ed anche puntualissimo si trovava presente a tutte le pratiche di pietà ed alle diverse distribuzioni dell'orario giornaliero, edificando col suo buon esempio.

Ma in tutti questi suoi doveri così degnamente compiuti la nota essenziale fu sempre l'intensità nel lavoro.

Il lavoro era per lui un abito; e quel che è più degno di lode, sapeva imprimergli la caratteristica del lavoro salesiano, l'allegria: sempre brillava il sorriso nel suo volto sereno; la gioia si spandeva dai suoi occhi pieni di luce e mai una parola che potesse turbare la pace spuntò dalle sue labbra; tutto riflesso di un'anima semplice e pura, costantemente nella pienezza del vigore di una gioventù perenne e generosa, proprio come voleva il nostro Santo Padre Don Bosco.

Così lo sorprese la sincope cardiaca strappandocelo in piena attività, sul campo stesso del lavoro, senza mai venir meno di un apice a quella che era norma continua della sua vita: lavorare fino al sacrificio, fino alla rinuncia, fino all'immolazione nella dimenticanza di se stesso.

Era nato a Buenos Aires, da Andrea e Paulina Soppetto, cristianissimi genitori, il 22 aprile 1890. Nel collegio Don Bosco di questa capitale perfezionò la formazione cristiana che aveva incominciato e radicato profondamente nella pietà sulle ginocchia della madre. Frutto dell'unione di sforzi della famiglia e del Collegio Salesiano fu la fioritura della vocazione religiosa e sacerdotale nel cuore ancor tenero e puro di Luigi, che passato all'aspirantato di Bernal, riceveva l'anno 1906 dalle mani del nostro Patriarca Salesiano, Rmo. Don Giuseppe Vespignani, di santa e cara memoria, l'abito chiericale e fece il Noviziato. Il 24 febbraio 1907, il 25 febbraio 1910, il 1° giugno 1913 sono le date rispettive della sua prima professione, della rinnovazione e della professione perpetua, arrivando così a soddisfare il primo desiderio del suo cuore, di essere tutto di Don Bosco.

Il 1° febbraio 1914 riceveva l'ordinazione sacerdotale dalle mani del Eccmo. Mons. Francesco Alberti, esultando il suo cuore come non si può dire, e a partire da quel momento fu la sua vita quella del "gigas ad currendam viam", perché se durante il tempo della sua formazione aveva fatto sperare frutti abbondanti di virtù e di apostolato, arrivato alla meta del sacerdozio superò le più belle speranze colla sua azione vasta, generosa e feconda.

I collegi ove spese parte delle sue energie, Pio IX, Bernal, Don Bosco fanno fede di quanto diciamo e le centinaia di allievi che abbiamo avuto la fortuna di ricevere le sue lezioni sapienti e di specchiarsi nei suoi santi esempi affermiamo concordemente che era un lavoratore fervoroso non sapendo che ammirare di più: se la sua abilità di giovane maestro per piegare e sottomettere le volontà infantili al dolce giogo del dovere, o la sua rettitudine di vita tutta diretta alla gloria di Dio ed al bene delle anime.

Ma il suo capolavoro, vorrei dire, resta in questo Collegio Leone XIII; questo fu il campo di lavoro dove senza dubbio lasciò la traccia più profonda della sua attività.

Cuando negli anni scorsi, di fronte ai nuovi problemi sorti nel campo dell'educazione, i superiori pensarono di pareggiare questo Istituto alla Scuola Industriale Nazionale "Otto Krause", primo Istituto particolare che apriva questo cammino, Don Luigi Tempo seppe far sua l'idea, e scoprendo le magnifiche realtà, si dedicò con tutta l'anima all'organizzazione di questo insegnamento e per diciassette anni la sua figura sorridente fu il laccio di unione fra la scuola ufficiale e la nostra pareggiata.

E nell'occasione del suo decesso non fu certamente il meno sentito l'omaggio del personale direttivo e docente della Scuola Industriale Nazionale che

accorse in pieno a manifestare davanti ai resti mortali del caro estinto profondi sentimenti di dolore ed espresse le sue condoglianze con una comunicazione ispirata ai più alti concetti di ammirazione, coll'invio di una corona di fiori e col sentito discorso pronunciato con carattere ufficiale da uno dei suoi membri più cospicui.

E la popolazione di Palermo, quartiere della città ove è sito questo Collegio, colla sua conmovente adesione al nostro lutto appena conobbe la triste notizia, si sforzò per attenuare il dolore della ferita che l'inaspettata perdita aprì nel nostro cuore.

La famiglie cristiane che frequentano la nostra chiesa ed i nostri ammiratori il mattino del 27 accorsero in massa alla nostra Cappella durante la messa di corpo presente, manifestando ancora una volta la profonda ammirazione, e la stima per l'estinto e per la Congregazione. Lo stesso parroco nella cui giurisdizione si trova il nostro collegio, il Rdo. D. Fernández Norberto volle per se l'onore della messa di corpo presente. Poi sfilarono tutti pietosamente fino alla chiesa parrocchiale dove fu impartita un'altra assoluzione alla salma.

I resti mortali del compianto Don Tempo riposano nella pace dei giusti nel Panteon salesiano accanto ai veterani della prima ora, ed agli altri confratelli che avendolo preceduto all'eternità, certamente si saranno presentati col nostro Santo Padre Don Bosco, circondato dagli innumerevoli figli suoi e dalle anime salvate col lavoro e la fatica del nostro caro defunto, alle porte della gloria, per ricevere e condurre a Dio questo figlio amante e fedele che, carico di meriti, giungeva a raccogliere il premio dei suoi affanni e delle sue fatiche apostoliche.

Mentre in unione di affetti, e memori dei nostri doveri e dei giudizi di Dio continuiamo pregando per l'eterno riposo della bell'anima di questo lavoratore infaticabile, vi domando, carissimi confratelli, una preghiera ed un ricordo per questa casa e per chi si professa affmo. in Don Bosco Santo

Sac. GIUSEPPE A. PREMOLI,

Direttore.

DATI PEL NECROLOGIO: Tempo Luigi Angelo. Da Buenos Aires morto ivi a 50 anni 8 mesi di età, 33 di professione e 26 di sacerdozio.

Intende in ragione di effetti, e membra dei nostri doveri e dei diritti di
nostra.

I resti mortali del compianto Don Tempe ~~sono stati~~ sono stati ~~sepolcrali~~ sepolcrali ~~alla base del~~ alla base del ~~crucifisso~~ crucifisso ~~in~~ in ~~una~~ una ~~chiesa~~ chiesa ~~di~~ di ~~vicino~~ vicino ~~alla~~ alla ~~salma~~ salma.